

COMUNICATO STAMPA

Fs, Serbassi (Fast-Confsal): "Bene il piano, ma quanto ci costa?"

"Il nuovo piano industriale delle Fs, seppure con alcune idee ereditate dal passato, rappresenta una scommessa importante per il gruppo. Ma qual è il prezzo da pagare?". E' questo l'interrogativo che si pone il segretario generale Fast-Confsal, Pietro Serbassi, commentando il progetto decennale presentato questa mattina dai vertici delle Fs alla presenza del premier Matteo Renzi e del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio.

"Il piano - ha spiegato Serbassi - è sicuramente ambizioso. Prevede nel periodo 94 miliardi di investimenti di cui 58 già disponibili. Difficile storcere il naso di fronte a tale spiegamento di risorse. Quello che non convince è il disallineamento tra il principio che guida l'espansione del gruppo, ispirata ad una maggiore integrazione tra le Fs e tutti i settori infrastrutturali e della mobilità attualmente fuori dal perimetro dell'azienda, e il principio che, al contrario, indirizza l'azione di riorganizzazione interna, orientata ad una separazione societaria che rischia di risultare poco efficace ed antieconomica".

"Non era stato lo stesso ad Renato Mazzoncini, nei mesi scorsi, a sostenere che la forza delle Fs è nella compattezza del gruppo e che pensare di andare in Borsa solo con l'alta velocità non avrebbe senso? - si chiede il sindacalista - Proprio sulla base di questi argomenti il manager aveva spostato l'orizzonte temporale della quotazione, in modo da rendere tutte le divisioni appetibili per il mercato. Ora, invece, ci viene spiegato che l'Ipo si farà nel 2017 proprio con le Frece. Un'inversione ad u che non può non suscitare perplessità. Il dubbio, più che legittimo, è che Mazzoncini abbia dovuto cedere alle pressioni del governo, che ha necessità di fare cassa in fretta, in cambio della disponibilità a sottoscrivere un piano industriale generoso sul lato degli investimenti".

"Qualunque siano i motivi del cambiamento di direzione - ha concluso Serbassi - il quadro complessivo disegnato dall'AD impone l'urgente apertura di un confronto con le parti sociali su tutte le problematiche sollevate dal nuovo piano. Mazzoncini si è finora dimostrato attento all'importanza del dialogo con i sindacati sul futuro del gruppo, ma troppo spesso abbiamo avuto la sensazione di essere considerati alla stregua di notai a cui far controfirmare decisioni già prese. Considerate la mole e la complessità degli impegni messi sul tavolo ora, questo modo di procedere non sarà, chiaramente, più sufficiente né accettabile.

FINE COMUNICATO

Roma, 28-09-2016

Ufficio stampa:
06.89535974
sg@sindacatofast.it